

Allegato al
Bilancio Sociale 2021 /
Focus: alcuni progetti
in dettaglio



Cosa contiene questo documento

In questo fascicolo di approfondimento sono descritti nel dettaglio alcuni progetti di particolare rilievo che sono stati sostenuti dalla Fondazione, e che sono stati realizzati o conclusi nel corso del 2021.

Per ogni progetto presentato vengono fornite le seguenti informazioni, con varianti che dipendono dalla modalità di intervento:

IDENTIKIT DEL PROGETTO

Modalità di intervento a) Bandi / Erogazioni conseguenti a bandi
b) Progetti di Fondazione
c) Progetti di network
d) Richieste libere di contributo
[→ [Capitolo 3 - Bilancio Sociale 2021](#)]

Linea strategica Linea strategica di riferimento del Progetto (individuata tra quelle previste dal DPP 2019-2021 o dal DPP in vigore al momento in cui la Fondazione ha deliberato l'assegnazione del contributo al Progetto)

Priorità strategica Priorità strategica di riferimento del Progetto (individuata tra quelle previste per la linea strategica indicata)

Destinatario del contributo Soggetto a cui è stato assegnato il contributo

Partner di progetto Soggetti terzi che hanno concorso alla realizzazione e/o al sostegno economico del progetto

Importo deliberato assegnato Importo assegnato dalla Fondazione per la realizzazione del progetto

Costo totale del progetto Costo totale del progetto (per le Richieste libere viene riportato il costo risultante dalla documentazione consegnata alla Fondazione)

Periodo di realizzazione Termini temporali di realizzazione del progetto

Indice

Linea strategica	Pag.		Deliberato nel 2021	Deliberato in esercizi precedenti
	4	Le Fondazioni uniscono le forze per progetti di ampio respiro		
	6	Progetto Migranti	●	
	9	Foundation Open Factory	●	
	13	Vita e studio all'estero: opportunità per sviluppare il potenziale di ragazze e ragazzi		
	14	Intercultura: un bilancio complessivo	●	
	20	Migliorare le condizioni di vita delle persone malate e delle loro famiglie		
	21	Insieme per l'epilessia		●
	24	Sentinelle di comunità		●
	27	Progetto Aiuto per Indigenti Ospedalizzati (P.A.I.O.) e Progetto "Non smettere di piacerti"		●
	29	Alopecia e qualità di vita		●
	31	Housing sociale: affrontare l'emergenza abitativa		
	32	Fondo Veneto Casa		●
	35	Dalle difficoltà alle opportunità: l'offerta culturale in evoluzione		
	36	Bando Cultura Onlife	●	
	40	Verso una mobilità urbana sostenibile		
	41	Progetto europeo "Sprout": sperimentazione del sistema di trasporto urbano "NEXT"		●

Le fondazioni uniscono le forze per progetti di ampio respiro



Le Fondazioni di Origine Bancaria hanno come missione istituzionale quella di contribuire allo sviluppo economico dei propri territori riferimento. Di fatto, dunque, le Fondazioni si inseriscono nel contesto socio-economico del nostro Paese come veri e propri investitori territoriali e locali.

Sebbene le iniziative e i progetti promossi dalle Fondazioni siano dunque prioritariamente destinati ad ambiti territoriali specifici, le Fondazioni partecipano anche a progetti che vanno oltre i loro territori di riferimento, occupandosi di tematiche di rilevanza sovra-regionale, nazionale o internazionale. Tale azione avviene di norma con la costruzione di reti di collaborazione tra diverse Fondazioni, che decidono di unire le forze per obiettivi comuni a favore dell'intero Paese o di specifiche tematiche. È il caso delle numerose iniziative realizzate con il coordinamento di ACRI, l'associazione di categoria che rappresenta le Fondazioni e ne promuove la messa in rete, anche in collaborazione con lo Stato (come, ad esempio, nel caso del Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile). Altre iniziative, con focus territoriali più limitati, vengono realizzate attraverso l'azione delle Consulte Territoriali, aggregazioni di Fondazioni che operano su territori vicini e che esprimono bisogni simili, sulla base dei quali si possono costruire sinergie e collaborazioni in vista del raggiungimento di interessi comuni.

[→ Bilancio Sociale par. 1.1.1 "Chi è e cosa fa la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo"]

L'obiettivo della collaborazione tra Fondazioni è dunque quello di perseguire finalità che per la loro ampiezza vanno oltre quelli dei singoli territori, ma di cui anche i singoli territori potranno beneficiare indirettamente. L'unione delle forze economiche e organizzative consente anche alle Fondazioni più piccole di partecipare alla realizzazione di progetti in grado di generare valore aggiunto significativo, anche sfruttando le eventuali economie di scala.

Si presentano di seguito due iniziative a cui la Fondazione Cariparo ha contribuito in collaborazione con altre Fondazioni:

- **Progetto migranti**

Progetto promosso e coordinato da ACRI a cui partecipano 13 fondazioni.

- **Foundation Open Factory**

Progetto ideato e coordinato da Fondazione Caritro (*leading foundation* del progetto) e sostenuto da Fondazione Cariparo e Fondazione Cariverona nell'ambito della Consulta delle Fondazioni del Triveneto.

Progetto migranti

IDENTIKIT DEL PROGETTO

Modalità di intervento	Progetto di network
Linea strategica	Inclusione Sociale (DPP 2019-2021)
Priorità strategica	Stimolare il territorio a occuparsi di seconda accoglienza e integrazione delle persone straniere (DPP 2019-2021)
Destinatario del contributo	ACRI – Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio Italiane
Partner di progetto	13 Fondazioni associate ad ACRI (Fondazione Con il Sud, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparma, Fondazione Carispezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano, Fondazione Varrone, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Fondazione Banco Napoli, Fondazione Sicilia), 12 organizzazioni del Terzo Settore e ONG (Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Intersos, Caritas, SOS Mediterranée, ResQ - People Saving People, Danish Refugee Council, Rainbow for Africa, Diaconia Valdese, Caritas Intemelja, Jesuit Refugee Service, Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli) e una rete di circa 50 partner pubblici e privati nei territori di accoglienza.
Importo deliberato assegnato	300.000 euro per tre edizioni – 1 ^a , 3 ^a e 4 ^a (di cui 100.000 euro a valere sulle disponibilità 2021)
Costo totale del progetto	3.090.000 euro
Periodo di realizzazione	Il progetto viene realizzato continuativamente dal 2016

Dal 2016, la Commissione per la Cooperazione internazionale di ACRI promuove il “Progetto Migranti”, un programma di interventi finalizzato a fornire una risposta coordinata alle criticità connesse ai flussi migratori che interessano l'Italia.

Il programma prevede tre linee di intervento principali, all'interno delle quali vengono sostenute diverse progettualità:

Consolidamento dei corridoi umanitari

I profughi giunti nel nostro Paese vengono accolti presso appartamenti diffusi, ricevono beni e servizi di prima necessità come vestiario e alimenti, schede per i trasporti pubblici, ricariche telefoniche. Inoltre, vengono accompagnati nel disbrigo delle pratiche amministrative e legali per la regolarizzazione della loro presenza in Italia, beneficiano di assistenza medica e legale e partecipano a percorsi di integrazione e di autonomia, che comprendono corsi per il miglioramento delle competenze linguistiche e culturali, e formazione per l'inserimento lavorativo.

Assistenza sanitaria e giuridica a migranti giunti da poco o in fase di passaggio

Viene fornito un aiuto diretto alle persone migranti e rifugiate che, in fuga dal proprio Paese d'origine, si ritrovano alle frontiere nuovamente in condizioni di crisi ed emarginazione, con azioni con assistenza sanitaria e psico-sociale, orientamento socio-legale e supporto nei bisogni primari. Questo tipo di intervento viene svolto nelle aree dove si concentrano i migranti in transito: Trieste, Ventimiglia e Oulx, Bosnia Erzegovina.

Supporto alle attività di soccorso in mare

Vengono cofinanziate le operazioni di soccorso in mare di SOS Mediterranée svolte attraverso la nave Ocean Viking, e di ResQ - People Saving People, allo scopo di ridurre il numero di morti e dispersi nel Mediterraneo centrale. Il supporto fornito riguarda tutte le aree di intervento in cui operano le organizzazioni: dal salvataggio in mare, all'assistenza a bordo, fino al lavoro di testimonianza a terra finalizzato a veicolare una corretta informazione e a sensibilizzare l'opinione pubblica sul dramma del Mediterraneo.

COS'È STATO REALIZZATO

Nell'ambito del *Progetto Migranti*, il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo è stato finalizzato, per la prima edizione del progetto, alle attività di soccorso in mare, e a partire dalla terza edizione, al consolidamento dei corridoi umanitari.

In particolare, la Fondazione ha contribuito a sostenere i seguenti interventi:

Collaborazione con la Federazione Chiese Evangeliche in Italia (progetto *La nuova frontiera dell'accoglienza*)

A partire dal 2016 sono stati ospitati a Padova e Venezia 120 beneficiari dei corridoi umanitari dal Libano, di cui 79 a carico della Federazione delle Chiese Evangeliche e accolti dalla Diaconia Valdese. Il Veneto è un territorio oggetto di forte interesse, soprattutto per il livello di integrazione e di raggiungimento dell'autonomia dei rifugiati, in quanto ricco di opportunità professionali e di formazione. Un'elevata percentuale dei beneficiari accolti nell'area, infatti, ha sviluppato un percorso di formazione o trovato un'occupazione stabile durante il periodo di accoglienza presso la Diaconia Valdese.

Collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio

Nel corso di questi anni, attraverso i corridoi umanitari dalla Grecia gestiti dalla Comunità di Sant'Egidio, sono giunti in Italia oltre 3.000 migranti, di cui oltre 200 accolti in Veneto. Nello specifico, nelle provincie di Padova e Rovigo sono state accolte 17 persone provenienti dalla Siria e 6 dall'Eritrea.

Collaborazione con Caritas Italiana (Progetto Unicore 3.0)

Il progetto si inserisce nel programma "Corridoi Universitari", che prevede il rilascio di visti di ingresso per motivi di studio a studenti titolari di protezione internazionale in Etiopia. Le Università coinvolte in Veneto sono state sinora l'Università di Padova, con 2 beneficiari inseriti nei corsi di laurea specialistica *Computer Science e Energy Engineering*, lo IUAV di Venezia, con 2 beneficiari inseriti nel corso di laurea specialistica *Urban Planning For Transition*, e l'Università di Verona, con 1 beneficiaria inserita nel corso di laurea specialistica in *Linguistics*.

Collaborazione con Intersos (Progetto *Pagelle in tasca: canali di studio per minori rifugiati*)

Il progetto mira a promuovere l'ingresso in Italia con un visto per studio non universitario di 35 minori non accompagnati rifugiati in Niger, a supportarne l'accoglienza in Italia attraverso l'affidamento familiare e ad accompagnarli nel loro percorso di studio e di inclusione sociale, con il sostegno delle famiglie affidatarie, dei tutori volontari e delle comunità locali. È stato coinvolto inizialmente il Comune di Torino, dove sono stati accolti 15 minori. Successivamente, in Veneto, sono stati avviati i contatti con il Comune di Verona e con il Comune di Padova, oltre che con soggetti che si occupano da anni di accoglienza di minori non accompagnati.

Ulteriori informazioni di dettaglio

<https://www.acri.it/progetto-migranti/>

<https://www.youtube.com/watch?v=2h5DIUdk7Oo>

Foundation Open Factory

IDENTIKIT DEL PROGETTO

Modalità di intervento	Progetto di network
Linea strategica	Ricerca e sviluppo (DPP 2019-2021)
Priorità strategica	Sostenere l'innovazione nel sistema economico (DPP 2019-2021)
Destinatario del contributo	Fondazione Caritro in qualità di <i>leading Foundation</i>
Partner di progetto	Fondazione Caritro, Fondazione Cariverona, Consorzio Elis
Importo deliberato assegnato	70.000 euro (di cui 30.000 euro a valere su risorse 2021)
Costo totale del progetto	238.000 euro
Periodo di realizzazione	gennaio 2021 – marzo 2022

Il progetto *Foundation Open Factory* ha promosso l'applicazione del modello dell'*open innovation* per generare forme di collaborazione tra piccole e medie imprese, giovani e *start-up*, attraverso l'offerta di competenze e di opportunità di innovazione.

L'emergenza sanitaria del biennio 2020-2021 ha inciso duramente sull'economia, provocando un arresto della produzione e un crollo dei consumi a livello globale e suscitando un senso di incertezza e sfiducia. Le piccole e medie imprese hanno sofferto maggiormente questa crisi, perché essa ha bruscamente interrotto il processo di ripresa che solo nel 2018 le aveva portate a recuperare i livelli di fatturato del 2007. La fragilità delle PMI rappresenta un problema particolarmente grave nel contesto economico italiano, e in particolar modo nel Nord Italia, dove la loro importanza

all'interno della struttura economica è rilevante.

L'attuale sfida del sistema economico e sociale sta nell'implementare processi di innovazione tecnologica che incrementino la competitività tramite la ricerca applicata. Essa riguarda anche le PMI, che sin dall'inizio della pandemia hanno dimostrato propensione al cambiamento e velocità di adeguamento al nuovo scenario. Nonostante questo interesse, tuttavia, le competenze in materia di innovazione sono distribuite in modo disomogeneo, e ciò comporta una modesta disponibilità di risorse umane ed economiche da investire in ricerca e sviluppo.

In tale contesto, Fondazione Caritro, Fondazione Cariparo, e Fondazione Cariverona hanno promosso il progetto *Foundation Open Factory*, volto a identificare le esigenze di crescita e sviluppo delle PMI del Triveneto e supportarne l'innovazione tecnologica offrendo competenze e opportunità. Il progetto aspira a rafforzare la competitività dei territori interessati e a favorire lo sviluppo di un ecosistema stabile in cui le PMI possano dialogare con il mondo della ricerca tramite la strategia dell'*open innovation*, un approccio metodologico e culturale in base al quale le imprese scelgono di ricorrere non più e non solo a idee e risorse interne, ma anche a soluzioni, strumenti e competenze tecnologiche che arrivano dall'esterno, in particolare da *start-up*, Università, consulenti, altre imprese. Le collaborazioni avviate con la cosiddetta "innovazione aperta" generano, per le imprese, risultati concreti in termini di nuovi prodotti e processi, brevetti, partecipazione a progetti finanziati, nonché l'arricchimento di conoscenze e competenze, mentre le *start-up* e gli istituti di ricerca ottengono il beneficio di sviluppare, grazie alle collaborazioni con le imprese, un approccio più applicativo.

Tramite *Foundation Open Factory*, le Fondazioni hanno deciso di coinvolgere le PMI dei territori di riferimento che esprimevano determinati bisogni di innovazione, *start-up* provenienti da tutto il territorio nazionale, grandi aziende e soggetti "abilitatori di innovazione" (Università e Istituti di ricerca, *Competence center*, Centri di trasferimento tecnologico), affinché le PMI potessero dotarsi delle competenze, delle reti di relazione e delle risorse economiche per progettare e realizzare sperimentazioni innovative.

Alcuni incontri preliminari svolti dall'ente attuatore hanno consentito di mappare le esigenze delle PMI in materia di innovazione e di definire puntualmente le tematiche su cui il progetto sarebbe intervenuto: coinvolgimento del cliente e nuovi canali di vendita; monitoraggio delle performance e miglioramento dei processi; gestione del cambiamento, nuovi metodi di lavoro e strumenti HR digitali; sostenibilità, tracciatura delle filiere, *privacy* e sicurezza informatica. Entro questi ambiti, le PMI interessate al programma *Foundation Open Factory* hanno segnalato i propri specifici bisogni di innovazione attraverso una piattaforma digitale appositamente attivata.

È stata poi aperta una *call* per invitare *start-up* di tutto il territorio nazionale a registrarsi nella piattaforma proponendo soluzioni innovative in grado di rispondere ai bisogni segnalati. Ne è risultato un “catalogo” di combinazioni bisogni-soluzioni che poteva essere consultato tramite la piattaforma. Parallelamente, un avviso di selezione ha individuato più di 40 giovani talenti laureandi o laureati da tutta Italia, di cui 15 provenienti dai territori di riferimento delle Fondazioni, per la partecipazione a un percorso formativo esperienziale di 200 ore sui temi dell’innovazione.

Sono seguite sessioni di formazione e incontri individuali, diretti ad avviare il dialogo tra le PMI e le *start-up* che proponevano le più convincenti soluzioni innovative in risposta ai loro specifici bisogni, definendo combinazioni stabili tra PMI e *start-up*.

Al termine di questo percorso, sono stati avviati progetti di co-innovazione: in un periodo compreso tra le 8 e le 12 settimane, le PMI, le *start-up*, i giovani talenti e un team di facilitazione hanno lavorato congiuntamente per l’implementazione della propria idea e la realizzazione di un prototipo o di una bozza progettuale per testare la fattibilità della soluzione e la sua eventuale industrializzazione. Il rappresentante di un Centro di trasferimento tecnologico o di un Competence center del territorio ha affiancato ogni gruppo di lavoro in questo processo.

Il progetto *Foundation Open Factory* ha rappresentato anche per le Fondazioni la sperimentazione di un nuovo modo di intervenire per lo sviluppo del territorio, stimolando il dialogo e il confronto come metodologia di lavoro. Nel realizzare questa iniziativa, si è compreso che il modello dell’innovazione aperta, testato con questo progetto, potrebbe essere applicato a diversi ambiti di azione della Fondazione. La riforma del Terzo Settore, ad esempio, suggerisce una visione globale in cui coesione sociale e sviluppo economico convergono; in tale contesto, anche gli Enti del Terzo Settore potrebbero beneficiare dell’apertura verso interlocutori considerati “inconsueti” ma da cui possono essere attinte metodologie nuove di gestione e di organizzazione.

COS'È STATO REALIZZATO

- 200 PMI coinvolte nei 4 eventi di presentazione del progetto;
- 70 incontri individuali dell’ente attuatore con altrettante PMI per la mappatura dei bisogni;
- 51 PMI iscritte alla piattaforma, delle quali 31 in Veneto, 14 in Trentino-Alto Adige, 6 in Friuli-Venezia Giulia;
- 6 *roadshow* e 5 eventi per la presentazione del progetto alle *start-up*;
- 150 *start-up* iscritte alla piattaforma, delle quali 30 con sede nei territori di riferimento delle Fondazioni;
- 43 laureandi o laureati che hanno partecipato al programma di formazione,

- di cui 15 provenienti dai territori di riferimento delle Fondazioni;
- 20 “abilitatori di innovazione”, tra Università, Centro di trasferimento tecnologico, Competence Center, Associazioni di rappresentanza delle imprese;
 - 7 partnership con grandi aziende;
 - 3 webinar tematici e 25 pillole formative disponibili in piattaforma;
 - 4 seminari dedicati all'approfondimento degli altrettanti ambiti di intervento scelti;
 - 95 incontri individuali tra PMI e *start-up*;
 - 12 tavoli di lavoro per la progettazione dei progetti di co-innovazione;
 - 11 progetti di co-innovazione realizzati, di cui 5 con applicazione in Veneto, 5 in Trentino-Alto Adige, 1 in Friuli-Venezia Giulia;
 - 4 progetti di co-innovazione speciali, cioè ulteriori collaborazioni generate grazie alla rete instaurata tra PMI, grandi aziende e “abilitatori di innovazione”, di cui 3 in materia di infrastrutture e tecnologie dolomitiche e uno per l'innovazione del Distretto del caldo-freddo nel veronese.

Ulteriori informazioni di dettaglio:

<https://foundation4innovation.elis.org/it/>

Vita e studio all'estero: opportunità per sviluppare il potenziale di ragazze e ragazzi



In un'Europa e in un contesto internazionale dove sembrano affermarsi prepotentemente movimenti nazionalisti e sovranisti, il processo di integrazione tra i popoli avviato dopo la fine della Seconda guerra mondiale viene messo a dura prova. In un simile contesto l'educazione interculturale e l'apertura delle scuole al mondo diventano quindi delle vere e proprie priorità.

Favorire la mobilità studentesca internazionale è uno dei metodi principali per contribuire al processo di integrazione dei popoli, e dare questa opportunità soprattutto agli studenti meritevoli ma con limitate possibilità economiche, consente di offrire opportunità educative e di sviluppo del potenziale che rimarrebbero altrimenti inaccessibili. Oltre a questo, la mobilità studentesca internazionale contribuisce a diffondere l'educazione interculturale e a facilitare l'apertura delle stesse scuole a obiettivi e contatti internazionali. Si tratta di un investimento sui cittadini di domani che permette di accrescerne le competenze, favorirne la sprovincializzazione, offrire loro un reale vantaggio competitivo, contribuire a una migliore classe dirigente, una società forte, coesa, consapevole.

La capacità di aprirsi all'interculturalità, in particolare per i giovani, è sempre più un'attitudine indispensabile per leggere e sapere gestire le sfide attuali, e per diventare un "cittadino globale attivo". Il raggiungimento di un comune senso di appartenenza, come statuito dall'UNESCO nel documento del 2016 "*The ABCs of Global Citizenship Education*", può generare coinvolgimento tra e per i membri della comunità attraverso azioni civiche, tramutando le attuali complessità in opportunità di arricchimento e di crescita individuale e collettiva.

Per questo la Fondazione sostiene da 14 anni continuamente borse di studio da destinare a ragazze e ragazzi meritevoli delle province di Padova e Rovigo, dando loro l'opportunità di confrontarsi con un importante percorso di vita e di studio in grado non solo di stimolare l'acquisizione di competenze trasversali e interculturali, ma anche di contribuire a sviluppare il loro potenziale.

Intercultura: un bilancio complessivo

IDENTIKIT DEL PROGETTO

Modalità di intervento	Richiesta libera di contributo
Linea strategica	Formazione del capitale umano (DPP 2019-2021)
Priorità strategica	Favorire lo sviluppo di competenze trasversali riguardo i valori della convivenza sociale e del vivere civile (DPP 2019-2021)
Destinatario del contributo	Fondazione Intercultura Onlus
Partner di progetto	Rete AFS <i>Intercultural Programs</i>
Importo deliberato assegnato	1.592.800 euro (anni scolastici 2009/2010-2024/2025, di cui 243.200 euro a valere sulle disponibilità 2021)
Costo totale del progetto	1.856.600 euro (anni scolastici 2009/2010-2024/2025)
Periodo di realizzazione	settembre 2009 - giugno 2025

Dal 2008 Fondazione Cariparo e Fondazione Intercultura collaborano per promuovere la partecipazione a programmi di mobilità giovanile di studenti meritevoli iscritti alle scuole di secondo grado e residenti nelle province di Padova e Rovigo, offrendo borse di studio per soggiorni all'estero che rappresentano per i ragazzi un'opportunità di sviluppare il loro potenziale.

Il percorso di mobilità studentesca internazionale promosso da Intercultura permette agli studenti lo sviluppo di competenze trasversali fondamentali e il raggiungimento di obiettivi educativi a più livelli:

- personale (la crescita personale vista come momento di crisi, messa in discussione dei propri valori e certezze)
- interpersonale (lo sviluppo di relazioni interpersonali attraverso il contatto con

- gli altri, il miglioramento delle capacità comunicative e di adattamento)
- culturale (la presa di coscienza delle diversità culturali attraverso una nuova curiosità sia della propria sia delle altrui culture)
 - globale (la consapevolezza dei problemi mondiali attuata mediante un maggiore interesse e impegno nel reperimento delle informazioni, una maggiore attenzione verso le scelte personali che presentano ricadute sulla comunità globale).

Ogni anno vengono pubblicati e comunicati alle scuole i bandi per l'assegnazione delle borse. Gli studenti interessati a partecipare possono formulare una richiesta che viene valutata attentamente, sia per identificare gli studenti eccellenti e meritevoli, sia per verificare la loro adeguatezza rispetto a un'esperienza interculturale. Per queste finalità viene svolta un'accurata selezione, che comprende un test psico-attitudinale, l'approfondimento del profilo personale, un colloquio con il candidato e un incontro con la famiglia, oltre ad uno specifico e accurato percorso di preparazione prima della partenza.

Una volta giunti al Paese di destinazione, i ragazzi vincitori delle borse vengono ospitati presso una famiglia locale, a sua volta attentamente selezionata e preparata all'accoglienza, e frequentano una scuola secondaria locale, con l'assistenza di un *tutor* scelto all'interno del corpo docente. Il percorso di accompagnamento prevede che i ragazzi vengano assistiti e formati sia durante che dopo l'esperienza. In particolare, al rientro dal soggiorno, gli studenti partecipano a una riflessione guidata e sono accompagnati nel reinserimento nell'ambiente scolastico di provenienza.

Le azioni specifiche, che vengono realizzate annualmente, sono le seguenti:

- pubblicazione e diffusione del bando a livello nazionale e sui territori già appartenenti alle province di Padova e Rovigo e, in particolare, nelle scuole secondarie di II grado (settembre/novembre di ogni anno);
- selezioni dei candidati (da novembre a marzo);
- assegnazione delle borse di studio (primavera);
- cerimonia di premiazione dei borsisti (maggio/giugno);
- organizzazione di incontri e campi di formazione prima, durante e dopo l'esperienza (da maggio al rientro in Italia a giugno/luglio, variabile in base al Paese di destinazione);
- individuazione dei *tutor* che assisteranno i partecipanti durante l'esperienza all'estero (da giugno);
- monitoraggio dell'esperienza attraverso gli uffici nazionali ed internazionali, anche mediante l'invio di relazioni scritte all'Ente erogante le borse di studio (a partire da luglio);
- soggiorno dei vincitori all'estero presso una famiglia ospitante locale e frequenza di una scuola secondaria (da giugno/luglio);
- riflessione guidata sull'esperienza vissuta e accompagnamento al

reinserimento scolastico (settembre).

L'impatto generato nel vivere un'esperienza in un Paese straniero prosegue oltre la durata e il perimetro dell'esperienza stessa: i benefici dell'iniziativa si estendono anche alle famiglie degli studenti, ai volontari, alla scuola tutta e alla comunità che entra in contatto con l'iniziativa.

La partecipazione al programma di mobilità internazionale fa sì che molti ex borsisti e famiglie decidano di "restituire" ad altri la loro esperienza diventando a loro volta volontari di Intercultura e famiglie ospitanti di altri ragazzi, contribuendo a mantenere viva una rete di relazione e collaborazione che consente ai progetti di continuare e svilupparsi anche in futuro.

Parallelamente la Fondazione Intercultura è impegnata, anche in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, in attività di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento degli insegnanti e delle scuole. Tale accompagnamento è volto a far conoscere le opportunità e l'utilità dei programmi di mobilità studentesca internazionale, a diffondere la conoscenza su come gestire gli studenti partecipanti, con lo scopo di favorire una maggiore apertura all'estero delle scuole italiane, e ad ampliare e facilitare la partecipazione degli studenti a programmi di mobilità studentesca internazionale.

La gestione della mobilità studentesca durante la pandemia

Con l'arrivo della pandemia, gli studenti coinvolti nell'esperienza si sono trovati a dovere interrompere il programma di studi all'estero per rientrare in Italia.

Fondazione Intercultura ha attivato tutti i mezzi possibili per organizzare in sicurezza i rientri dei giovani studenti, in taluni casi anche con l'aiuto delle Autorità italiane, che hanno svolto un ruolo determinante anche a livello logistico nel rientro in patria.

Entro il mese di aprile 2020 Fondazione Intercultura aveva quasi completamente completato le operazioni di rimpatrio di oltre 1.300 studenti all'estero. In particolare, i borsisti delle province di Padova e Rovigo sono rientrati in Italia tra il 18 marzo ed il 3 aprile dai seguenti paesi Canada, Indonesia, Portogallo, Germania, Brasile, Argentina, Honduras e Francia. Il personale e i volontari delle organizzazioni *AFS Intercultural Programs* (l'organizzazione internazionale cui Intercultura è affiliata) di tutto il mondo hanno lavorato senza sosta per far sì che i ragazzi potessero raggiungere quanto prima le proprie famiglie. Si è trattato di uno sforzo organizzativo ed economico enorme; infatti, la chiusura anticipata del programma non

ha comportato nessuna diminuzione dei costi, poiché le spese erano state sostenute all'inizio del programma e il rimpatrio, durante l'emergenza, ha reso necessario l'acquisto di nuovi biglietti di viaggio, spesso a costo maggiorato.

Con riferimento al successivo anno scolastico, Intercultura e la rete AFS hanno deciso di mantenere aperti i programmi di vita e studio all'estero per l'anno scolastico 2020/2021. La Commissione Nazionale di selezione ha identificato 10 studenti vincitori per le province di Padova e Rovigo.

La pandemia, tuttavia, ha comportato importanti conseguenze a livello internazionale e un grande risvolto economico negativo sulle famiglie, sulle scuole ospitanti e sugli stessi uffici dei partner AFS. Per questi motivi si sono rese necessarie alcune modifiche:

- alcuni programmi annuali sono stati trasformati in programmi semestrali o di minor durata;
- le partenze di alcuni programmi sono state posticipate;
- è stato identificato, dove possibile, un Paese di destinazione alternativo in caso di impossibilità a confermare quello inizialmente assegnato;
- alcuni programmi sono stati cancellati per la sopravvenuta impossibilità di realizzarli.

Nell'anno scolastico 2021/2022 sono partiti 7 studenti di Padova e Rovigo, mentre 3 non vi hanno partecipato o per rinuncia oppure per cancellazione del programma nel Paese di destinazione assegnato.

COS'È STATO REALIZZATO

La Fondazione dal 2008 ad oggi ha sostenuto 117 borse di studio (di cui 106 già assegnate) per studenti iscritti - al momento della candidatura - alle classi seconde e terze delle scuole secondarie di secondo grado e residenti nei territori delle province di Padova e Rovigo.

Tra le 106 borse assegnate il 64% sono state destinate a studenti provenienti dalla provincia di Padova e il 36% da quella di Rovigo. Hanno vissuto l'esperienza all'estero soprattutto ragazze (64%) e studenti provenienti da licei del territorio (oltre il 60% dei borsisti totali). Il 69% dei beneficiari delle borse era residente in Comuni non capoluogo (i residenti nei Comuni di Padova e Rovigo sono stati rispettivamente il 18% e il 13% dei borsisti).

Il 33% dei ragazzi e ragazze è partito per un Paese dell'America centrale o del sud, mentre il 7,5% per l'America del nord, il 41% ha avuto come Paese di destinazione un paese europeo, mentre il 17% ha svolto il soggiorno in un paese asiatico (in particolare il 5% dei borsisti ha svolto il proprio soggiorno di studio in Cina).

Circa il 34% dei ragazzi e ragazze che hanno ottenuto la borsa sostenuta dalla Fondazione Cariparo al termine della loro esperienza sono diventati a loro volta volontari di Intercultura, per contribuire alla realizzazione di scambi internazionali a favore di altri ragazzi.

Studi sugli effetti della partecipazione agli scambi internazionali

Dalle alcune ricerche realizzante nel 2016¹ e nel 2019², commissionate dalla Fondazione Intercultura nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, emerge un quadro di grandi differenze, in positivo, negli studenti che hanno partecipato a percorsi di mobilità internazionale rispetto alla media italiana.

Secondo l'indagine svolta nel 2016, che ha coinvolto circa 900 ex borsisti di Intercultura, l'esperienza vissuta all'estero dai ragazzi, indipendentemente dal Paese in cui si svolge, influisce sul loro futuro in vari ambiti, sia di studi, che lavorativo, che personale.

In ambito universitario moltissimi borsisti sono laureati: l'84% di chi ha più di 22 anni è in possesso di almeno una laurea (il 70% di chi ha 23-24 anni vs. una media italiana tra gli ex-liceali del 52%) e circa un terzo (34%) dei laureati/studenti ha scelto di conseguire un titolo di studio terziario all'estero (per chi ha fatto esperienza di studio in Asia la percentuale sale al 63%). In ambito professionale gli ex borsisti prediligono il lavoro dipendente (75% vs 64% tra i laureati italiani) e spesso (33% vs. 15% media nazionale) a livelli quadri e dirigenziali, e per loro è facile trovare/cambiare lavoro: lo dichiara l'83%, soprattutto per chi vive all'estero (91%). Al momento dell'indagine il tasso di disoccupazione complessivo degli ex borsisti era inferiore al 9% (vs. un dato italiano pari al 14% tra i 20 e i 54 anni). Inoltre, circa tre quarti dei rispondenti si sono dichiarati soddisfatti della propria carriera, che trovano coerente con i loro interessi e aspirazioni.

Nella vita privata, infine, si sentono apprezzati dalle persone che li circondano (96%) e sono soddisfatti della propria vita. Sono consci della direzione intrapresa (74%) e si dichiarano complessivamente felici (90%). Rispetto alla popolazione italiana, la positività che deriva dall'esperienza di mobilità, indipendentemente dalla destinazione scelta, è molto evidente (in Italia solo il 47% si sente molto felice). La mobilità ha permesso al 41% degli ex-partecipanti di raggiungere una nuova, più matura percezione e consapevolezza di sé: in particolare è aumentata la sicurezza e la co(n)scienza dei propri punti di forza (27%). Dopo l'esperienza fatta circa il 55%

¹ <https://www.scuoleinternazionali.org/le-indagini/l-esperienza-che-mi-ha-cambiato-la-vita/>

² <https://www.scuoleinternazionali.org/le-indagini/investire-in-competenze-internazionali/>

degli ex-borsisti dichiara di avere acquisito una diversa percezione delle cose e delle persone, di sé stessi e degli altri, tuttavia, più di ogni altra cosa, la mobilità ha modificato il loro modo di vivere, affrontare gli eventi, relazionarsi. Il 73% vive con maggior positività e propositività: grazie all'esperienza all'estero sono diventate persone aperte, che sanno adattarsi, "cadere e ricominciare", scegliere autonomamente, vivere il (e nel) mondo.

Ulteriori informazioni di dettaglio:

<https://www.fondazioneintercultura.org/>

Migliorare le condizioni di vita delle persone malate e delle loro famiglie



Vivere la malattia propria o di un proprio caro è un'esperienza difficile, che tocca tutte le dimensioni dell'esistenza della persona, sia quelle materiali che quelle emotive, affettive e psicologiche.

Stare al fianco di queste persone significa sostenerle nel loro percorso dando loro supporto nella gestione delle difficoltà della malattia, con lo scopo di contribuire a migliorarne la qualità di vita.

È per questo che la Fondazione sostiene il lavoro e le iniziative di associazioni ed enti che portano sollievo e aiuto a chi si confronta con la malattia. Si tratta, spesso, di piccoli progetti che però sono in grado di generare un notevole valore aggiunto per le persone che vivono in prima persona la malattia.

Oltre al supporto diretto alle persone, le iniziative prevedono anche la sensibilizzazione delle comunità rispetto al tema della malattia, con l'obiettivo di favorirne la conoscenza e di contribuire all'ampliamento della partecipazione della comunità stessa a iniziative di sostegno ai malati e alle loro famiglie.

Di seguito vengono raccontati brevemente i seguenti progetti:

- **Insieme per l'epilessia**
- **Sentinelle di comunità**
- **Progetto Aiuto Indigenti Ospedalizzati (P.A.I.O.) / Progetto "Non smettere di piacerti"**
- **Alopecia e qualità di vita**

Insieme per l'epilessia

IDENTIKIT DEL PROGETTO

Modalità di intervento	Richiesta libera di contributo
Settore di intervento	Salute e Ambiente (DPP 2016-2018)
Obiettivo strategico	Incrementare le azioni di prevenzione e qualità della vita favorendo attività di sensibilizzazione in tal senso e un maggiore coinvolgimento di tutte le fasce di età (DPP 2016-2018)
Destinatario del contributo	Associazione Uniti per Crescere
Partner di progetto	Associazione Italiana Contro l'Epilessia, Lega Italiana Contro l'Epilessia Veneto
Importo deliberato assegnato	48.112 euro
Costo totale del progetto	66.000 euro
Periodo di realizzazione	1 ottobre 2018 – 31 dicembre 2021

Nel 2011 il Parlamento Europeo, facendo proprie le istanze dell'OMS, ha definito l'epilessia "la malattia che comporta il maggior impatto sociale ed economico in Europa" e quindi ha incoraggiato gli Stati membri a adottare politiche sanitarie efficaci per "promuovere la prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento e ad assicurare alle persone con epilessia pari qualità di vita e in particolare educazione, impiego, trasporti, assistenza sanitaria".

L'epilessia, infatti, è la malattia neurologica più comune in età evolutiva. Essa comprende forme benigne, che si risolvono spontaneamente con l'età anche in assenza di trattamento farmacologico, ma anche altre forme più severe, talora associate a malattie neurologiche, che possono avere caratteristiche di farmacoresistenza e associarsi a disturbi cognitivi, comportamentali o

psichiatrici, rappresentando quindi un grave problema di salute. Spesso, inoltre, i pazienti affetti da epilessia sono oggetto di discriminazione a causa di una scarsa conoscenza e cultura di questa patologia. Ciò comporta un disagio da parte loro e dei familiari, con limitazioni che interessano il mondo della scuola, dello sport e del lavoro.

L'Associazione Uniti per Crescere ha realizzato un progetto triennale per far conoscere questa patologia e a combattere i pregiudizi, riducendo il rischio di isolamento dei pazienti e delle loro famiglie. È stata promossa una "cultura dell'epilessia" attraverso una serie di iniziative volte a favorire:

- l'inclusione scolastica e sociale delle persone affette da epilessia;
- un'adeguata informazione nei confronti di coloro che soffrono di questa malattia, per aiutarli ad affrontare serenamente la vita quotidiana e ritrovare il proprio benessere;
- la condivisione e il confronto sulla patologia e sui propri vissuti;
- l'aiuto e il supporto ai pazienti per gestire al meglio le loro dinamiche personali, familiari, relazionali, affettive e lavorative;
- la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni, promuovendo la conoscenza e la cultura dell'epilessia a livello cittadino, provinciale e regionale.

L'ambizione del progetto è stata far diventare Padova la prima città "amica" per le persone affette da epilessia.

Il progetto ha visto lo svolgimento di quattro azioni principali:

- **Sportello di ascolto** per il sostegno psicologico, in cui uno psicologo esperto sostiene i pazienti e i loro familiari nel percorso di accettazione di questa malattia, elaborando gli angoscienti vissuti che spesso la accompagnano;
- **Attività formative per scuole e famiglie**, con seminari svolti da personale medico specializzato, per informare sulla patologia e formare studenti e docenti sugli interventi più idonei da adottare in caso di crisi epilettica;
- **Realizzazione di un portale online** che, oltre a offrire tutte le informazioni sulla malattia, raccontasse "storie di ordinaria epilessia";
- **Pubblicazione** del quarto volume della collana *Uniti per Crescere*, "Afferra la cima!", dedicato a bambini e ragazzi per la comunicazione e sensibilizzazione nelle scuole. Si tratta di un libro che racconta l'epilessia dal punto di vista di chi la vive, per abbattere ogni pregiudizio e fornire una corretta informazione. Il volume è corredato anche da schede didattiche fruibili dagli insegnanti per stimolare i bambini e i ragazzi alla comprensione dei contenuti del libro con un linguaggio specifico per la loro età. L'obiettivo delle schede è anche quello di aiutare gli alunni a focalizzarsi su valori e competenze sociali, affinché possano rafforzare la loro sensibilità verso ogni tipo di disabilità e malattia. La pubblicazione ha avuto il patrocinio del Comune di Padova, dell'Università degli Studi di Padova e del Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino dell'Azienda Ospedale-Università di Padova.

COS'È STATO REALIZZATO

- Nel 2019 sono stati realizzati 18 incontri di divulgazione in presenza, mentre nel 2020 sono stati realizzati 9 incontri in presenza e 5 on line. Nel 2021, invece, a causa del perdurare della situazione pandemica e degli effetti negativi sulla scuola, gli incontri in presenza sono stati interrotti ed è stato realizzato come alternativa un video formativo a cura di un medico neurologo, messo poi a disposizione delle scuole sul sito web sino alla ripresa delle lezioni in presenza;
- Nel 2019 sono stati effettuati 50 incontri di ascolto tramite uno sportello gratuito disponibile 2 giorni alla settimana presso la Clinica Pediatrica. Nel corso degli anni 2020 e 2021, invece, a seguito delle restrizioni e delle limitazioni agli spostamenti, si sono manifestate difficoltà oggettive che hanno portato ad effettuare 37 incontri rispetto ai 50 programmati;
- È stato realizzato il Portale “Insieme per l'Epilessia”, che ha raccolto e fornito testimonianze in prima persona, notizie dal mondo della ricerca, buone pratiche ed esperienze positive, notiziari, comunicati stampa. Sul portale sono stati pubblicati:
Nel 2019: 1 video testimonianza, 3 notiziari e 3 comunicati stampa;
Nel 2020: 5 notiziari e 3 comunicati stampa;
Nel 2021: 3 notiziari e 2 video, 1 comunicato stampa;
- Sono state pubblicate 4.000 copie del Libro “Afferra la Cima!”, con distribuzione presso le scuole, in Clinica Pediatrica e in occasione delle attività formative.

Ulteriori informazioni di dettaglio:

<https://www.insiemeperepilessia.it/>

Sentinelle di comunità

IDENTIKIT DEL PROGETTO

Modalità di intervento	Erogazione conseguente a bando
Settore di intervento	Assistenza e Tutela delle Categorie Deboli (DPP 2016-2018)
Obiettivo strategico	Essere promotori di servizi strategici per il territorio che possano coinvolgere i diversi protagonisti del tessuto locale (DPP 2016-2018)
Destinatario del contributo	Associazione “Un abbraccio per l'Alzheimer”
Partner di progetto	Comune di Ponte San Nicolò, Comune di Saonara, Associazioni di volontariato territoriali quali Ass. Pino Verde, Ass. Ponte sul Domani e Ponte Amico, Ass. Amici del Mondo, Ass. La Galassia, Ass. I Seniores, Ente Moscon e Caritas Parrocchiali.
Importo deliberato assegnato	61.750 euro
Costo totale del progetto	77.450 euro
Periodo di realizzazione	Febbraio 2019 – luglio 2021

L'associazione “Un abbraccio per l'Alzheimer” ha lo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone con deterioramento cognitivo e dei loro famigliari attraverso azioni mirate e coordinate con i servizi già presenti sul territorio. Il progetto Sentinelle di Comunità ha messo in rete le attività delle molte Associazioni che operano a favore degli anziani nei comuni di Saonara e Ponte San Nicolò, e che prima del progetto lavoravano perlopiù in maniera autonoma, con l'obiettivo di integrare i servizi offerti e di rispondere in forma più efficace ed efficiente alle esigenze della terza età, soprattutto attraverso azioni di contrasto al decadimento cognitivo e psicofisico.

Per raggiungere questo obiettivo, sono state promosse cinque azioni: attivazione di uno sportello delle sentinelle di comunità, istituzione di una cabina di regia, formazione dei volontari, sviluppo di un percorso socioassistenziale, creazione di un sito web.

- **Attivazione di uno sportello delle Sentinelle di Comunità:** in ciascuno dei due comuni, nel giugno 2019, è stato aperto al pubblico uno sportello al quale possono accedere, per chiedere aiuto o informazioni, sia le persone anziane bisognose, che i loro familiari, che la cittadinanza per segnalare la presenza di persone anziane a rischio e prive di sostegno, in modo tale da creare una sorta di rete di protezione spontanea;
- **Istituzione di una cabina di regia** tra i comuni di Ponte San Nicolò e Saonara e le Associazioni aderenti al progetto, per coordinare gli interventi sul territorio a favore degli anziani fragili. La cabina di regia funge da polo catalizzatore di tutte le situazioni di disagio segnalate, per le quali viene proposto un piano di intervento sfruttando le risorse presenti sul territorio e pianificando in forma coordinata gli interventi, distinti per intensità di "cura" necessaria;
- **Formazione dei volontari:** sono state avviate 9 diverse tipologie di attività formative che hanno consentito ai volontari di sviluppare le loro competenze per agire con maggiore efficacia e sicurezza a supporto degli anziani in condizioni di fragilità;
- **Sviluppo di un percorso socioassistenziale:** con l'aiuto della cabina di regia, è stato costruito un percorso integrato attivo nei comuni di Saonara e di Ponte San Nicolò, che ha dato la possibilità a chiunque di comprendere quali sono e come operano le risorse presenti sul territorio a disposizione degli anziani;
- **Creazione di un sito web** per promuovere la cultura della segnalazione delle situazioni di disagio e della Sentinella di Comunità come punto di riferimento della nuova rete di servizi. Il sito raccoglie le attività programmate e la documentazione utile per rimanere informati e aggiornati.

Il progetto nel suo complesso ha realizzato e soddisfatto l'aspettativa più importante, ovvero quella di riunire tutte le forze di aiuto destinate agli anziani attorno ad un tavolo, con l'obiettivo di lavorare insieme per migliorare la qualità di vita dei cittadini anziani del territorio.

Oltre al contributo assegnato dalla Fondazione, i Comuni e le Associazioni sono riusciti ad ottenere ulteriori fondi da parte della Regione Veneto, in quanto il servizio proposto si integra in modo coerente con le politiche di programmazione definite nel Piano Socio-Sanitario Regionale Veneto 2019-2023. Le risorse ottenute e l'esperienza accumulata che hanno permesso di strutturare un modello da replicare per altri enti e Associazioni, anche a sostegno di bisogni non più solo limitati agli anziani.

COS'È STATO REALIZZATO

- 2 Sportelli Sentinelle di Comunità aperti alla cittadinanza;
- 250 ore di consulenza tecnico-organizzativa per l'implementazione del servizio;
- 40 tavoli di lavoro per condividere e pianificare le azioni sul territorio;
- 200 ore di attività di coordinamento e pianificazione;
- 93 volontari che hanno supportato gli anziani del territorio;
- 230 ore di consulenza psicologica erogati presso ciascuno Sportello;
- 524 ore di formazione erogate ai volontari che collaborano al progetto;
- 2 eventi fieristici in cui è stato promosso il progetto.

Fino a luglio 2021, in entrambi i comuni le donne hanno fatto ricorso allo sportello in forma molto più consistente rispetto agli uomini (80,6% del totale rispetto al 19% di quest'ultimi).

Il servizio fornito dal progetto ha raggiunto oltre l'80% degli anziani residenti nei comuni oggetto dell'intervento. I soggetti che hanno chiesto direttamente aiuto allo Sportello si sono concentrati per il 60% nelle fasce d'età 61-70 e 71-80.

Il 74% di essi non viveva da solo, e la quasi totalità non era seguita dai Servizi Sociali del Comune di appartenenza. Gli Sportelli, pertanto, hanno permesso di intercettare 88 persone in difficoltà senza passare necessariamente attraverso i servizi istituzionali.

I cittadini, invece, si sono rivolti allo Sportello soprattutto per gestire stati di disagio dovuti a conflitti familiari, oppure per un proprio disagio psichico e senso di isolamento. Non è trascurabile però nemmeno il ruolo che lo Sportello ha svolto nel dare informazioni sui servizi disponibili e sulle rispettive competenze.

Progetto Aiuto per Indigenti Ospedalizzati (P.A.I.O.) e progetto “non Smettere di piacerti”

IDENTIKIT DEL PROGETTO

Modalità di intervento	Richiesta libera di contributo
Linea strategica	Inclusione Sociale (DPP 2019-2021)
Destinatario del contributo	AVO Associazione Volontari Ospedalieri
Partner di progetto	Azienda Ospedale-Università di Padova, Azienda ULSS 6 Euganea, Istituto Oncologico Veneto IRCCS
Importo deliberato assegnato	60.000 euro
Costo totale del progetto	62.175 euro
Periodo di realizzazione	maggio 2019 – maggio 2022

Sin dal 1992 la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo sostiene i progetti realizzati dall'Associazione Volontari Ospedalieri di Padova, impegnata a migliorare il benessere delle persone che si trovano ricoverate presso strutture sanitarie e che presentano situazioni di disagio economico e psicologico.

Nel triennio 2019-2022 sono state realizzate due specifiche progettualità:

- **Progetto “Aiuto per indigenti ospedalizzati” (P.A.I.O.)**

Finalizzato a rispondere alla necessità delle persone con difficoltà economica di trascorrere in modo dignitoso il periodo di degenza ospedaliera, attraverso la consegna di kit igienici e di abbigliamento.

I volontari valutano, insieme al Coordinatore Infermieristico, i casi in cui è

necessario fornire beni di prima necessità. Le richieste dei kit pervengono all'Associazione tramite apposite schede firmate dai Coordinatori infermieristici. I kit di abbigliamento comprendono biancheria intima, pigiama o camicia da notte, tuta, t-shirt e ciabatte, mentre i kit igienici comprendono dentifricio e spazzolino, pettine o spazzola, bagnoschiuma, rasoio e schiuma da barba.

Durante la pandemia, il progetto è stato riorganizzato in modo tale da poter prestare il servizio a distanza, attraverso i Coordinatori infermieristici, i quali ritiravano personalmente i kit presso la sede dell'Associazione o agli ingressi delle strutture ospedaliere.

- **Progetto “Non smettere di piacerti”**

Volto ad offrire aiuto e a tutelare il benessere psicologico delle donne sottoposte a cura chemioterapica, attraverso un servizio di prestito gratuito di parrucche. Un parrucchiere, affiancato da un volontario AVO, presta un servizio di consulenza sulla scelta del colore e del taglio più adatto ad ogni persona.

Entrambi i progetti hanno attivato e consolidato una collaborazione tra volontari, personale medico, infermieristico e ausiliario nel fornire supporto e sollievo alle pazienti con un conseguente miglioramento delle loro condizioni psico-fisiche.

COS'È STATO REALIZZATO

Nell'ambito del progetto “Aiuto per indigenti ospedalizzati”, che la Fondazione sostiene dal 2007, sono stati annualmente assegnati kit di prima necessità a circa 1.000 pazienti adulti e 250 bambini ricoverati presso l'Azienda Ospedale-Università di Padova e l'Azienda ULSS 6 Euganea.

Con il progetto “Non smettere di piacerti...”, inoltre, è stato possibile attivare il prestito di parrucche per circa 100 donne l'anno, in cura chemioterapica presso l'Istituto Oncologico Veneto. Nel 2021 è stato registrato un aumento del numero di prestiti, giunto a 147.

Ulteriori informazioni di dettaglio:

<https://www.avopadova.org/progetti/>

Alopecia e qualità di vita

IDENTIKIT DEL PROGETTO

Modalità di intervento	Richiesta libera di contributo
Linea strategica	Salute e corretti stili di vita (DPP 2019-2021)
Priorità strategica	Promuovere ricerca e prevenzione sui fattori di rischio delle malattie non trasmissibili (DPP 2019-2021)
Destinatario del contributo	LILT – Lega Italiana per la Lotta Contro i Tumori – Sez. provinciale di Rovigo
Partner di progetto	ULSS 5 Polesana - Ambulatorio Oncologico dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Rovigo
Importo deliberato assegnato	15.000 euro
Costo totale del progetto	46.238 euro
Periodo di realizzazione	1 aprile 2019 – 31 dicembre 2019

La LILT – Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori lavora presso le Aziende Ulss e sul territorio per aiutare i pazienti oncologici e le loro famiglie ad affrontare problematiche correlate alla malattia, attraverso varie forme di supporto, quali l'assistenza domiciliare e la riabilitazione fisica e psichica.

In ambito oncologico, gli effetti collaterali dei trattamenti generano preoccupazione nei pazienti. Tra i più frequenti e temuti vi è la caduta dei capelli, o alopecia, che viene vissuta come un evento traumatico e una dimostrazione visiva della malattia. Per molto tempo le cure di supporto si sono concentrate su altri effetti collaterali, tralasciando la prevenzione di questo aspetto estetico. Tuttavia, il disagio che essa genera può arrivare a incidere pesantemente sulla qualità di vita del paziente, in termini di autostima e di relazioni affettive e sociali. Inoltre, la

consapevolezza di una possibile perdita dei capelli può portare a una riluttanza, se non al rifiuto, a sottoporsi a trattamenti chemioterapici, che rappresentano invece un'opportunità di regressione della malattia.

Per venire incontro al bisogno dei pazienti, la Sezione LILT di Rovigo, in partnership con la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e con altre associazioni, Enti Pubblici, e soggetti privati, ha messo a punto il progetto *No Alopecia* per raccogliere fondi necessari ad acquisire una strumentazione *Paxman* per la prevenzione della caduta dei capelli, da collocare presso il reparto di Oncologia dell'Ospedale di Rovigo.

Paxman è un dispositivo che permette di refrigerare il cuoio capelluto attraverso una calotta che rimane posizionata sulla testa del paziente per tutta la durata del trattamento. Il sistema ha ricevuto l'approvazione dell'Agenzia regolatoria americana *Food and Drug Administration (FDA)* già nel 2015, è diffuso in decine di Istituti italiani e ha dimostrato di essere efficace nel prevenire o ridurre la caduta dei capelli nel 60-65% dei casi. L'acquisizione di questo strumento, quindi, fornisce l'opportunità ai pazienti di affrontare al meglio il loro percorso di cura e di preservare la loro qualità di vita durante il percorso terapeutico.

Lo strumento è stato acquisito il 20 dicembre 2019. Il personale infermieristico del Reparto è stato formato al suo utilizzo e i primi trattamenti sono iniziati il 20 febbraio 2020.

Gli oncologi hanno proposto il trattamento ai pazienti prima dell'inizio della terapia, acquisendo il loro consenso. Il trattamento è stato ben tollerato, tanto da indurre l'Associazione a valutare l'idea di acquisire una seconda strumentazione. In collaborazione con il Direttore dell'UOC Oncologia, inoltre, LILT si è posta l'obiettivo di confrontarsi con altre realtà che utilizzano questa strumentazione, per condividere il loro *"know-how"* e iniziare un'attività comune basata su esperienze ed evidenze.

COS'È STATO REALIZZATO

Nel periodo marzo 2020 – dicembre 2021 sono state trattate 82 pazienti di età compresa tra i 35 e i 65 anni.

È stato riferito un livello di tolleranza del trattamento elevato nel 40% dei casi e alto nel rimanente 60%, con un abbandono del trattamento nel 25% dei casi, legato principalmente a sensazione di freddo, emicrania o al protrarsi della terapia. Nei soggetti trattati, la perdita dei capelli completa si è ridotta al 20% dei casi, mentre è risultata moderata nel 50%, minima nel 20% e non significativa nel 10%.

Ulteriori informazioni di dettaglio:

<https://www.legatumorirovigo.it>

Housing sociale: affrontare l'emergenza abitativa



La dimensione abitativa è tra quelle più profondamente segnate dalle disuguaglianze di reddito, territorio, genere, ma anche di accesso a servizi e spazi collettivi di qualità. Il nostro Paese, che sta vivendo un progressivo aumento della disuguaglianza anche a causa della pandemia, si confronta con notevoli problematiche di fabbisogno abitativo, che riguardano non solo l'accesso all'*affordable housing*, ma anche alla qualità architettonica, energetica, urbanistica e sociale dell'abitare.

In virtù dell'importanza della tematica, la Fondazione ha sin dal 2009 ha avviato importanti investimenti per la realizzazione di progetti di housing sociale, finalizzati a offrire alloggi a costi calmierati a gruppi di persone ben individuati, sia da un profilo socioeconomico sia da quello relativo a differenti condizioni di vulnerabilità e disagio.

L'investimento di oltre 14 milioni di euro nel Fondo Veneto Casa ha consentito di realizzare immobili e progetti di integrazione sociale, che nel tempo hanno guardato a diverse categorie dell'abitare, dalle necessità di giovani coppie, all'inserimento di persone straniere, agli spazi per studenti.

Fondo Veneto Casa

IDENTIKIT DEL PROGETTO

Modalità di intervento	Progetto di Fondazione
Linea strategica	Housing sociale (DPP 2019-2021)
Priorità strategica	Favorire l'accesso alla casa di persone e famiglie in difficoltà (DPP 2019-2021)
Destinatario del contributo	Fondo Veneto Casa
Partner di progetto	CDPI SGR – F.I.A., Regione Veneto, Investire SGR, Coop. Soc. Città So.La.Re., Coop. Soc. San Martino
Importo deliberato assegnato	14.000.000 euro
Costo totale del progetto	100.000.000 euro
Periodo di realizzazione	2009-2035

Il Fondo Veneto Casa si pone l'obiettivo di incrementare l'offerta di alloggi sociali (DM 22/4/2008) a canone e prezzo calmierati sul territorio veneto, supportando e integrando le politiche degli Enti locali, anche attraverso la collaborazione con il settore no profit.

Il patrimonio del Fondo è investito in progetti che affrontano il problema abitativo di famiglie e persone che non rientrano nei requisiti per l'accesso all'edilizia popolare, ma che presentano comunque situazioni di difficoltà nell'accesso al mercato delle abitazioni a causa del basso reddito o di contratti di lavoro a termine, come ad esempio giovani coppie o famiglie monoreddito.

Le iniziative residenziali del Fondo prevedono la locazione a canoni calmierati, in accordo con i patti territoriali del Comune di riferimento, con la futura

dismissione delle unità a prezzi convenzionati.

Oltre alle attività immobiliari, il Fondo stimola la creazione di una comunità solidale tra le persone a cui vengono locati gli spazi, individuando i gestori tra le cooperative sociali più attive sul territorio e integrando iniziative di accompagnamento sociale all'abitare, di animazione e di ricreazione, per favorire lo sviluppo di relazioni positive fra inquilini e la creazione di una comunità collaborativa.

Il Fondo Veneto Casa ha integralmente allocato sia le risorse attribuitegli nel 2009 in fase di avvio, che ulteriori risorse raccolte in seguito dagli investitori, raggiungendo un totale di investimenti pari a circa 100 milioni di euro.

Il Fondo ha adottato strategie di investimento socialmente responsabili e sostenibili, con percorsi di qualificazione ESG (GRESB e PRI), dando attenzione a progetti di riuso e riconversione di edifici non più utilizzati, di recupero di cantieri e di rigenerazione urbana.

COS'È STATO REALIZZATO

Il piano investimenti del Fondo comprende 12 progetti di edilizia convenzionata e un edificio universitario, con una strategia orientata per oltre il 90% alla locazione a canone calmierato. Tali iniziative permetteranno di mettere a reddito entro il 2022 oltre 650 unità abitative, incluso uno studentato, soddisfacendo le esigenze abitative di oltre 2.000 persone.

Di seguito presentiamo un quadro complessivo delle iniziative realizzate dal Fondo:

Prov.	Città	Immobile	Unità residenziali	Status
PD	Padova	Via del Commissario	92	Completata - a reddito
PD	Padova	Altichiero	39	Completata - a reddito
PD	Padova	Via Gerardo	44	Completata - a reddito
PD	Padova	Via Vergerio	33	In sviluppo
PD	Villafranca Padovana	Via Olmeo	60	Completata - a reddito
RO	Rovigo	Studentato	105	Completata - a reddito
VR	Verona	Via dell'Industria	77	Completata - a reddito
VI	Vicenza	Via delle Fornaci	44	Completata - a reddito
TV	Treviso	Via Corder	38	Completata - a reddito
TV	Mogliano Veneto	Via dei Sassi	30	Completata - a reddito
VE	Marcon	Via della Stazione	42	Completata - a reddito
VE	Venezia	Via Trentin	48	In sviluppo
TOTALE			652	

Per quanto riguarda il territorio di riferimento della Fondazione:

- Nella provincia di Padova sono state attivate 5 iniziative, con un investimento totale di oltre 40 milioni di euro, realizzando circa 270 alloggi di social housing, un poliambulatorio convenzionato con il Comune di Padova e un centro diurno per anziani. La superficie complessivamente gestita è pari a circa 30.000 mq. Tutti gli immobili in locazione hanno un tasso di occupazione superiore al 90%, con alcuni investimenti in piena occupazione. Alcune unità proposte in vendita a prezzi convenzionati con il Comune di Padova (Via Ipazia) hanno avuto un riscontro di mercato molto positivo, con il 100% delle unità vendute nel biennio 2020-2021 nonostante le difficoltà causate dalla pandemia;
- A Rovigo, nel 2016, il Fondo Veneto Casa ha acquistato un edificio di circa 2.300 mq, adibito ad aule universitarie e utilizzato dal polo universitario del CUR – Consorzio Universitario Rovigo. L'edificio è stato locato alla Fondazione per i successivi 19 anni. Successivamente, nel 2018, il Fondo ha acquistato un terreno adiacente, sul quale ha realizzato uno studentato da circa 100 posti letto a servizio del complesso universitario per ospitare studenti, *visiting professor* e soggetti che necessitano di residenzialità temporanea in funzione dell'università e dei centri di ricerca. Il Fondo ha gestito i lavori di costruzione e sviluppo dello studentato, conclusi nel 2020, e ha poi sottoscritto un contratto di locazione con la Cooperativa Sociale San Martino di Gallarate (VA) già dotata di esperienza nella gestione di strutture analoghe. Gli alloggi dello studentato sono arredati e dotati di attrezzature pensate per accogliere gli ospiti in modo confortevole. Per la costruzione sono state impiegate soluzioni volte all'efficienza energetica, alla sostenibilità ambientale e all'ottimizzazione dei costi di costruzione, grazie all'utilizzo di tecnologie innovative che hanno permesso la riduzione dei tempi di edificazione e standardizzazione dei processi.

Il Fondo Veneto Casa ha affidato anche delle attività *advisory* per la misurazione del rating sociale degli interventi realizzati dal Fondo e per il monitoraggio periodico degli effetti degli investimenti sui vari *stakeholder* (le famiglie in fascia grigia, i residenti dei quartieri, la collettività e gli investitori). Per tutte le iniziative l'impatto sociale misurato è stato buono o ottimo ed è stato quantificato in complessivi 25 milioni di euro (sommando i risparmi per affitti a prezzo convenzionato vs. quelli a libero mercato e considerando l'efficientamento nei consumi).

Ulteriori informazioni di dettaglio

<https://www.investiresgr.it/it/fondo/scheda/24>

Dalle difficoltà alle opportunità: l'offerta culturale in evoluzione



Il 15 maggio 2020 il Ministro della Cultura Dario Franceschini, in una dichiarazione pubblica, rilevava che «tutti i settori produttivi hanno sofferto duramente a causa della crisi pandemica, ma il turismo e la cultura sono quelli che pagano maggiormente le conseguenze dell'epidemia». Le misure emergenziali, che a partire dal 1° marzo 2020 sospendevano i servizi di apertura al pubblico di musei, biblioteche, cinema e teatri, hanno determinato un vero e proprio crollo del settore. Il congelamento delle attività di imprese culturali e di singoli operatori e professionisti, molti dei quali senza alcuna indennità, ha provocato nella categoria un dissesto economico e sociale i cui effetti negativi si protraggono ancora oggi.

L'emergenza sanitaria imponeva, in quel particolare momento, la necessità di un repentino cambio di passo. Gli operatori culturali, costretti a limitare il contatto fisico con il proprio pubblico, hanno messo in campo le loro risorse creative per individuare nuove strategie; alcune organizzazioni, più strutturate, hanno tentato di riconvertire o potenziare in digitale la propria attività, per costruire percorsi quanto più possibile efficaci di cultura partecipata, in una congiuntura in cui era indispensabile rafforzare i legami sociali; ma la grande maggioranza delle realtà culturali si è trovata del tutto impreparata, in quanto priva di strumenti per affrontare il nuovo contesto. Tutti gli operatori, comunque, si sono riconosciuti nell'esigenza di riflettere sulla propria organizzazione e sulla leva che l'infrastrutturazione digitale poteva rappresentare.

La Fondazione ha dunque deciso cogliere le opportunità insite nel momento di difficoltà ideando un nuovo bando, finalizzato proprio a sostenere gli operatori culturali nella riflessione e nell'evoluzione digitale.

Bando Cultura Onlife

IDENTIKIT DEL PROGETTO

Modalità di intervento	Bando
Linea strategica	Partecipazione alla vita culturale
Priorità strategica	Sostenere progetti per l'ampliamento e il rafforzamento della partecipazione culturale; Promuovere la crescita delle realtà culturali del territorio
Destinatari del contributo	Associazioni culturali e Comuni delle province di Padova e Rovigo
Importo deliberato assegnato	1.000.000 euro
Costo totale del progetto	1.000.000 euro
Periodo di realizzazione	Apertura bando: 29 gennaio 2021 Chiusura bando: 19 marzo 2021 Pubblicazione esiti: 31 maggio 2021

Durante il difficile periodo successivo allo scoppio della pandemia la Fondazione ha ideato e pubblicato il bando *Cultura Onlife*, il cui titolo richiama il neologismo coniato da Luciano Floridi per rappresentare l'integrazione di esperienza dal vivo e di esperienza digitale. Sul piano dell'ideazione, il bando è alimentato dalla forte consapevolezza che la filiera culturale debba ripartire trovando il giusto punto d'incontro tra due mondi che oggi potrebbero rappresentare uno straordinario valore aggiunto l'uno per l'altra: la cultura (incluse le arti performative) e la tecnologia digitale. L'idea originaria è stata pertanto quella di sostenere le realtà culturali nel nuovo scenario, lanciando stimoli per una rilettura dei processi organizzativi, per una ridefinizione dei rapporti con i fruitori abituali e per l'intercettazione di nuovi pubblici. L'obiettivo assegnato al bando è stato "promuovere la digitalizzazione delle attività e dei servizi culturali attraverso nuovi modelli di gestione, produzione e fruizione, funzionali a un rilancio strategico

delle strutture organizzative che operano in ambito culturale”.

Il 29 gennaio 2021, a compimento di un percorso istituzionale iniziato già nei primi mesi della pandemia (maggio-giugno 2020), viene emanato il bando *Cultura Onlife*, rivolto sia a soggetti pubblici (musei, teatri, biblioteche comunali) che a soggetti privati (associazioni culturali e organizzazioni di volontariato). I destinatari del bando hanno potuto presentare proposte progettuali da realizzare nelle province di Padova e Rovigo, secondo una suddivisione coerente con la propria dimensione economica (calcolata non sull'anno della pandemia, bensì sull'anno precedente):

- progetti di durata annuale, presentati da organizzazioni con introiti annui inferiori a 30.000 euro nel 2019;
- progetti di durata biennale, presentati esclusivamente da organizzazioni con introiti annui superiori o uguali a 30.000 euro nel 2019.

I criteri per la selezione dei progetti sono stati:

- l'originalità, con riferimento a progetti mai sperimentati nelle province di Padova e Rovigo;
- la coerenza con gli obiettivi del bando, con riferimento alla crescita complessiva dell'organizzazione attraverso l'infrastrutturazione digitale;
- la capacità di attrarre pubblici diversificati, con riferimento alla creazione di nuovi servizi, alla ridefinizione del rapporto con il pubblico abituale e al coinvolgimento delle nuove generazioni e/o delle fasce deboli (anziani, disabili, disoccupati);
- la sostenibilità economica, con riferimento alla dimensione organizzativa, alle strategie di fundraising e agli strumenti di verifica dei risultati, sia in itinere che ex-post;
- la replicabilità, con riferimento alla sostenibilità ex-post e alla creazione di un modello da riproporre in altre realtà analoghe.

COS'È STATO REALIZZATO

Alla scadenza del bando (19 marzo 2021), i progetti complessivamente pervenuti sono stati 126, di cui 74 annuali e 52 biennali, con una richiesta economica complessiva di 3.834.860 euro. 85 progetti proponevano attività nella provincia di Padova, 23 in quella di Rovigo e 18 in entrambe le province. Le amministrazioni pubbliche che hanno candidato un progetto sono state 28, mentre 98 sono state le proposte presentate da associazioni culturali e organizzazioni di volontariato.

A seguito del processo di selezione svolto dalla Commissione e conclusosi a fine maggio 2021, il Consiglio di Amministrazione ha approvato 37 progetti, 26 annuali e 11 biennali, di cui 24 afferenti alla provincia di Padova, 9 alla provincia di Rovigo e 4 con ricaduta interprovinciale, fermo restando che, sul piano dell'esperienza digitale, un progetto ben riuscito è fruibile da un pubblico potenzialmente illimitato.

In buona parte delle proposte si è potuta riscontrare una progettazione che ha colto il potenziale del digitale, con precise riflessioni sul rilancio dell'organizzazione, un approccio rinnovato nella relazione con il pubblico e un impiego adeguato degli indicatori di risultato, aspetto quest'ultimo che denota, rispetto al passato, una più matura e attrezzata consapevolezza dell'importanza dell'autovalutazione anche in ambito culturale. Si ritiene che il processo sia stato potenziato, se non innescato, dalle sollecitazioni emerse durante i tre appuntamenti formativi online: un'esperienza pilota a cui gli operatori culturali hanno partecipato con riscontri anche numericamente lusinghieri (618 registrati ai webinar e 1.252 visualizzazioni dei video, rimasti online fino alla scadenza del bando).

Da una prima rilevazione dei progetti in corso risulta che in alcune organizzazioni beneficiarie di contributo i processi produttivi e relazionali sono già migliorati, grazie a un efficientamento della comunicazione interna, alla formazione del personale e a una maggiore attenzione alla qualità dei contenuti digitali. L'eventuale, auspicato ampliamento del pubblico, invece, potrà essere misurato soltanto nel medio-lungo periodo.

La formazione dei destinatari del Bando

Per rafforzare il proprio sostegno alla cultura, la Fondazione ha scelto di accompagnare i destinatari del bando nella presentazione di progetti strategicamente sostenibili ed efficaci attraverso la collaborazione di Fondazione Fitzcarraldo, già partner tecnico di bandi e progetti di Fondazione in ambito culturale (Culturalmente Impresa, Funder35). Per la prima volta un bando di Fondazione ha previsto, nel periodo in cui il bando è rimasto aperto, una serie di incontri formativi per i destinatari: la formazione è stata erogata attraverso tre appuntamenti online (webinar), coerentemente con l'orizzonte digitale del bando.

Il primo webinar è stato dedicato alla definizione degli obiettivi di progetto e alle modalità di valutazione dei risultati attraverso specifici indicatori (KPI), sia qualitativi che quantitativi. Durante l'incontro sono stati forniti elementi di scenario, in una prospettiva sia nazionale che internazionale, in relazione alle linee di sostegno per la digitalizzazione delle attività culturali previste per i prossimi anni.

I due webinar successivi hanno fornito una panoramica delle possibili applicazioni delle tecnologie digitali nel settore culturale, in risposta a esigenze

e obiettivi come:

- il rapporto con il pubblico, l'audience engagement, il marketing digitale;
- gli strumenti e le strategie di comunicazione e promozione;

- il rafforzamento e il ripensamento dei format di prodotti e servizi;
- lo sviluppo dell'offerta digitale *online* e *onsite*;
- la trasformazione digitale dei processi organizzativi e gestionali interni.

Ulteriori informazioni di dettaglio:

<https://www.fondazionecariparo.it/iniziative/cultura-onlife/>

Progetto innovativo sperimentale sulla mobilità sostenibile nel comune di Padova



SPROUT – Sustainable Policy Response to Urban Mobility Transition è un progetto europeo inserito nell'ambito del programma Horizon 2020 che intende testare soluzioni per la transizione verso la mobilità urbana sostenibile che tenga conto dei bisogni degli utenti, coinvolgendo complessivamente 14 città a livello internazionale.

Da settembre 2019 il progetto ha previsto la realizzazione di sperimentazioni in collaborazione con 6 città pilota Valencia (coordinatore del progetto), Padova, Kalisz, Budapest, Tel Aviv e Ningbo.

Ognuna delle città ha testato una nuova forma di mobilità sostenibile urbana, partendo dall'analisi dello stato di fatto della mobilità urbana di ciascuna realtà e dei principali fattori che possono condizionare lo scenario futuro.

La Fondazione ha sostenuto la sperimentazione realizzata nel Comune di Padova, che ha visto come partner scientifico VIU - Venice International University e come coordinatore tecnico/scientifico l'istituto di ricerca spagnolo la Zaragoza Logistics Center - ZLC.

Progetto europeo “SPROUT”: sperimentazione del sistema di trasporto urbano “Next”

IDENTIKIT DEL PROGETTO

Modalità di intervento	Richiesta libera di contributo
Linea strategica	Protezione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio (DPP 2019-2021)
Priorità strategica	Promuovere interventi per la fruizione positiva del territorio e per la mobilità sostenibile (DPP 2019-2021)
Destinatario del contributo	Comune di Padova
Partner di progetto	Venice International University, Comune di Padova, Ethniko Kentro Erevnas Kai Technilogikis, Anaptyxis, Vrije Universiteit Brussel, POLIS-promotion of operational links with integrated services, Wuppertal Institut fur Klima, Umwelt Energie, Ayuntamiento de Valencia, Fundacion de la comunidad Valenciana para la investigation, promocion y estudios comerciales de Valencia port, Ningbo University of Technology, Ningbo Municipal Commission of Commerce, Ningbo Supply Chain Innovation Institute China, BKK Budapesti Kozlekedesi Kozpont Zartkoruen Mukodo Reszvenytarsasag, BKK Közút Zrt, Tel Aviv Yafo Municipality, TECHNION-Israel Institute of Technology, Instytut Logistyki I Magazynowania, Miasto Kalisz, Fundacja Kaliski Inkubator Przedzie Biorczosci, Municipality of Ioannina, Stad Mechelen, Municipiul Arad, Gemeent's-Hertoghenbosch, Region Ile de France, Camara Municipal de Almada, Agencia municipal de energia de Almada, West Midlands Combined Authority, City of Minneapolis-Department of Public Works, GetPlus srl, Paradigma Exponential Hub.
Importo deliberato assegnato	149.500 euro
Costo totale del progetto	149.500 euro
Periodo di realizzazione	novembre 2020 – novembre 2021



Il progetto pilota di mobilità sostenibile realizzato a Padova prevede la sperimentazione del sistema *NEXT*: un sistema di trasporto costituito da veicoli modulari in grado di viaggiare singolarmente o di riunirsi in un unico convoglio, senza la necessità di infrastrutture particolari appositamente dedicate, in quanto ciascun modulo è dotato di 4 ruote con pneumatici e può quindi circolare come un normale mezzo pubblico.

A differenza dei normali mezzi pubblici, tuttavia, *NEXT* è a propulsione elettrica e a guida autonoma (nei limiti imposti dalla normativa vigente). I singoli moduli possono muoversi autonomamente su strada, unirsi e staccarsi anche quando sono in movimento, sulla base di una stima dei flussi di passeggeri calcolata in tempo reale da algoritmi che considerano le diverse destinazioni finali. Il sistema, pertanto, può regolare autonomamente il suo utilizzo a seconda delle necessità delle diverse fasce orarie e zone cittadine, riducendo i livelli di traffico, i tempi di viaggio e le emissioni.

Per il trasporto passeggeri, le aree individuate per la sperimentazione sono state la zona della Fiera e quella degli Istituti universitari circostanti, frequentate da numerosi utenti. Per il trasporto merci, la sperimentazione sarà correlata principalmente alle consegne, con eventuale sviluppo futuro di un *microhub* logistico presso la zona della Fiera.

Durante la sperimentazione saranno monitorati i seguenti *KPI*, che saranno messi poi a confronto con gli altri metodi sperimentati nell'ambito del Progetto *SPROUT*:

- riduzione del consumo energetico rispetto a mezzi di trasporto tradizionali (combustibili fossili): obiettivo di progetto -3%;
- riduzione di emissioni di CO₂ rispetto a mezzi di trasporto tradizionali: obiettivo di progetto -4%;
- miglioramento della qualità ambientale rispetto a mezzi di trasporto tradizionali (emissioni di NO_x, PM₁₀): obiettivo di progetto -9%.

Oltre a perseguire questi obiettivi, il nuovo sistema di trasporto urbano potrà portare ai seguenti cambiamenti:

- razionalizzazione del traffico con riduzione dell'inquinamento atmosferico, attraverso l'utilizzo di mezzi ad emissione zero;
- superamento delle linee "fisse" di trasporto;
- ottimizzazione del tasso di occupazione dei mezzi: raggruppamento e/o smistamento dei passeggeri tra i mezzi in base alla destinazione;
- riduzione delle coincidenze nello smistamento dei passeggeri;
- ottimizzazione delle risorse con l'adeguamento della capacità dei mezzi in correlazione alla richiesta degli utenti;
- facilità di utilizzo dei mezzi di trasporto;
- miglior collegamento tra le aree periferiche e quelle del centro città.

La sperimentazione del sistema *NEXT* è stata condotta tra luglio e novembre 2021, sotto la supervisione del Comune di Padova, dalle imprese GetPlus srl e

Paradigma srl.

La sperimentazione è stata realizzata sia su strada che attraverso valutazioni numeriche e simulazioni software, ed è stata divisa in due macro-fasi principali:

- nella prima fase è stata effettuata una prova su alcuni percorsi urbani ben definiti, sia con modulo singolo che con due moduli *NEXT*. Sono state verificate le performance dinamiche, di stabilità e di guida del veicolo, in relazione anche alle condizioni di carico ed allestimento differenti, con particolare attenzione all'analisi dei consumi elettrici e dei parametri di comfort. La circolazione su strada del mezzo è stata possibile grazie all'ottenimento delle specifiche targhe di prova, e ciascun veicolo utilizzato era assicurato con apposita polizza assicurativa RCT per veicoli sperimentali;
- la seconda fase, invece, è stata incentrata sulla simulazione di un vero servizio di trasporto pubblico aggiuntivo, all'interno di un percorso ad anello che collega la Stazione di Padova con il nuovo Polo Centro Congressi sito presso la Fiera di Padova, e strutturando il test come un vero e proprio servizio navetta con due moduli di cui uno adibito alle merci e il modulo di coda allestito per il trasporto passeggeri. È stata inoltre valutata la *user-acceptance* del sistema di trasporto passeggeri, somministrando dei questionari ai volontari che hanno sperimentato il sistema.

COS'È STATO REALIZZATO

La sperimentazione ha rilevato un pieno raggiungimento dei tre obiettivi di progetto previsti. Trattandosi di un mezzo elettrico, infatti, vi è stata una totale eliminazione del consumo di combustibili fossili e delle emissioni di CO₂, NO_x e PM₁₀. Anche il consumo di energia elettrica, inoltre, è risultato minore rispetto ai sistemi di trasporto tradizionali, per una percentuale che va dal 21% al 79% a seconda del mezzo considerato.

Alla luce dei risultati ottenuti, sia in termini di parametri rilevati che di soddisfazione espressa dagli utenti, il Comune di Padova sta valutando la futura integrazione del nuovo modello di trasporto con quelli già esistenti, per il trasferimento sia di persone che di merci.

Ulteriori informazioni di dettaglio:

<https://www.padovanet.it/informazione/progetto-europeo-sprout>

<https://sprout-civitas.eu/>